



Casa di Betania

maggio 2012
Parrocchie Sant'Eusebio - San Zenone - Santa Giuliana
Agrate B.za - Omate - Caponago

IL GIORNALE DELLA COMUNITÀ PASTORALE

■ La parola al parroco

La famiglia

L'occasione del VII INCONTRO MONDIALE DELLE FAMIGLIE ci offre l'opportunità di puntare l'attenzione sulla famiglia, così indispensabile ma spesso trascurata dalle organizzazioni sociali.

Sentirsi in famiglia penso sia uno dei sentimenti più cari al cuore di ogni essere umano nel senso che si nasce in una famiglia, si muovono i primi passi in una famiglia si è consolati e valutati in una famiglia, come l'ambiente naturale di vita. Ad un certo punto della vita, la propria famiglia però diventa un ambito ristretto, e si punta lo sguardo al di fuori di essa, si coltivano interessi ed amicizie fino ad arrivare a voler condividere la propria esperienza di vita con un'altra persona e pian piano si forma così una nuova famiglia. Nonostante i colpi bassi che le famiglie ricevono, oggi in

modo particolare, esse resistono nel tempo e alle intemperie!

Perché la chiesa allora organizza questi incontri mondiali delle famiglie?

Anzitutto per mostrare al mondo che la famiglia c'è! Che ci sono ancora tante persone giovani e meno che credono nel valore del vincolo matrimoniale, che non è un peso insopportabile ma un modo per rendere la vita interessante e utile. Quest'anno poi, dato che il tema è **La Famiglia: il lavoro e la festa**, è un ulteriore stimolo a ripensare la vita familiare nella situazione attuale di crisi e di difficoltà. Là dove ci sono disoccupazione, licenziamenti, cassa integrazione, la vita familiare è fortemente compromessa, ma ci sono anche tante altre famiglie che sono messe un po' meglio e tocca a queste dare una mano in uno spirito di solidarietà.

Là dove ci sono disunione, litigi, violenze, purtroppo non si cresce bene e a farne le spese sono proprio i più piccoli; qui tocca alle famiglie più serene farsi vicine!

Là dove c'è sofferenza, spesso si è impreparati a condividere l'esperienza della malattia e ci si sente impotenti e a volte anche soli; qui tocca alle famiglie più vicine essere compagne in questa esperienza condividendo, nel silenzio e nella vicinanza, i momenti di dolore.

Anche la parrocchia è una famiglia di famiglie, ecco perché in questo numero del "Casa di Betania" abbiamo riportato alcune voci che esprimono la gioia e l'impegno delle famiglie dentro la comunità. Famiglia sii te stessa, riconosci i tuoi valori e non avere paura di farli trasparire.

Don Mauro



■ Il tema del mese

Le provocazioni di Family 2012

Quanti giovani convivono perché hanno fatto una scelta di libertà e quanti invece rinviando il matrimonio per ragioni economiche o di organizzazione del lavoro? Quante famiglie si fermano al primo figlio perché non ne vogliono altri o rinunciano al secondo o al terzo perché non hanno abbastanza risorse? Quante coppie si separano con una decisione libera e meditata e quante invece perché momenti duri, sofferenze e inquietudini personali le hanno colte impreparate, indifese, sole e senza sostegni e reti di protezione? Non si possono eludere queste domande quando si ragiona di famiglia oggi. Negli ultimi decenni la famiglia italiana si è modificata per i sensibili cambiamenti del ciclo di vita dei suoi componenti: allungamento della struttura familiare in senso

verticale e riduzione orizzontale del numero dei suoi membri. Questo a causa della persistente bassa fecondità che segna il nostro Paese da almeno vent'anni e dell'aumento dei "grandi anziani": gli ultraottantenni, entro il 2050 potrebbero raggiungere il 15% circa su una popolazione residente di 61,6 milioni di persone. Così la famiglia italiana assomiglia sempre meno a quelle stereotipate della pubblicità: papà e mamma relativamente giovani, con figli in età della scuola dell'obbligo. Le situazioni di equilibrio già precario rischiano di precipitare a fronte di nuovi eventi avversi: l'aggravamento di un parente anziano, una malattia invalidante, la perdita del lavoro, l'insorgere di una dipendenza (ad esempio il gioco), un figlio adolescente problematico. Il carico può

diventare insopportabile, con l'emergere nei componenti della famiglia di vissuti di inadeguatezza («Dove ho sbagliato?»), di senso di colpa e paura della stigmatizzazione («Che cosa pensano adesso gli altri di noi?»), di malcelati bisogni di difendersi negando le difficoltà («Nella nostra casa non succedono queste cose»). Nei casi più gravi si arriva alla disgregazione del nucleo familiare. Si tratta di situazioni ineluttabili? Come si possono affrontare? La risposta è tutt'altro che immediata. Riteniamo che il VII Incontro mondiale delle famiglie offra nella sua impostazione alcuni spunti di riflessione suggestivi che possono risultare illuminanti per la situazione italiana, offrendo le basi culturali per un rinnovamento della riflessione e delle politiche per la famiglia.

(tratto da *Aggiornamenti Sociali*
Maggio 2012)

In famiglia 1/ Perché fare un gruppo famiglia in Parrocchia?

Se ripensiamo alle origini del Gruppo Famiglia nella nostra Parrocchia (Caponago), vediamo un cammino partito dall'intuizione che la famiglia possiede in sé un enorme patrimonio di ricchezza, di potenzialità e di "fecondità" che per esprimersi al meglio deve entrare in contatto con lo stesso patrimonio di altre famiglie, deve "donarsi" per "riaversi" rigenerata, fortificata, sostenuta per potersi donare di nuovo...

Il Gruppo Famiglie vuole venire incontro a questo desiderio di non essere soli a percorrere il proprio cammino di coppia e di famiglia all'interno della Comunità, al desiderio anche di mettersi in discussione, di crescere insieme, al bisogno di confrontarsi sui temi della coppia, dell'educazione, di camminare

insieme nella fede; e si vorrebbe diventarne testimoni nella realtà quotidiana, imparando a sostenersi reciprocamente in una rete di rapporti veri e solidali. È la possibilità di cogliere la bellezza di sentirsi parte di una Famiglia più grande, allenandosi all'attenzione verso i bisogni, all'accoglienza, all'apertura, al confronto vivendo anche il piacere di sentirsi accolti, sostenuti, rinsaldati e fortificati nel tenere alto il valore della Famiglia e la bellezza del senso cristiano della Famiglia soprattutto pensando alla complessità sociale e alla povertà di valori che ci circonda. Ed è bello percepire come anche i figli respirino e condividano sia il piacere di vivere momenti di festa, di apertura a nuove conoscenze, sia l'esperienza di mettersi

al servizio, e la testimonianza e l'esempio della bellezza di rapporti sereni e solidali tra famiglie. Ci sembra importante anche il ruolo che il gruppo famiglie può rivestire nell'offrire alle coppie che intraprendono il percorso in preparazione al Sacramento del Matrimonio, in un cammino di accompagnamento alla loro nuova vita di famiglia, creando una nuova rete di rapporti e facilitando un attivo e più partecipe inserimento nella Comunità. La bellezza sta nell'essere una realtà in continuo divenire così come lo è l'essenza propria di ogni famiglia, dove l'apertura permette la possibilità di incontri sempre nuovi: la porta dei nostri gruppi famiglia è sempre aperta.

Enrico e Cristina Galbiati

In famiglia 2/ Famiglie e oratorio: presenza positiva

Siamo genitori, figli, famiglie. Esistono situazioni dove ci si aiuta senza intralciarsi? Si può crescere assieme ai propri figli stando "accanto" e non "davanti" o "sopra"? Si può "camminare con loro" nella fede? Certo, ogni casa dovrebbe essere questo campo ideale. Ma dove possiamo farlo come "comunità" di famiglie? Probabilmente in oratorio. La presenza delle famiglie in oratorio costituisce una grande ricchezza, a patto però che i genitori sappiano mantenere le dovute accortezze nei riguardi dei figli che hanno bisogno di spazi e di autonomia. L'oratorio ha nel suo DNA la capacità di offrire occasioni di condivisione per le famiglie, sia in rapporto all'itinerario di fede dei figli, sia nell'ambito più ampio delle

altre attività dell'oratorio o dell'incontro informale. Attenzione, è obbligatorio vigilare: la presenza delle famiglie in oratorio non deve snaturare la "tipicità" del luogo che deve rimanere prevalentemente giovanile e capace di esprimere tutta la sua cura per i ragazzi attraverso scelte che siano operate in loro favore e con loro. In questi ultimi anni l'oratorio di Agrate ha mostrato che le famiglie sono una presenza positiva, accanto ai giovani, ma la sfida è tener vivo un ruolo qualificato e "diverso da". Possiamo aiutare i nostri ragazzi, ma dobbiamo proporre anche alle famiglie significativi cammini spirituali e di formazione pastorale per qualificare la nostra presenza: altrimenti sarebbe un mezzo successo.

Allora "Camminiamo con loro!" La famiglia è risorsa da coinvolgere, una «ricchezza» con cui collaborare nei percorsi formativi e di fede. E l'oratorio può essere un riferimento, per le difficoltà e le fragilità che la famiglia oggi porta con sé, e trasmette inevitabilmente ai figli: nella relazione fra la comunità e le famiglie, l'oratorio può assumere un ruolo di "ponte" ed essere il luogo principale in cui costruire "alleanze educative" rilevanti, reciproco servizio e attenzioni particolari che arrivino anche a progetti di sostegno, accompagnamento e formazione...ma "accanto ai figli" non "sostituendoci a loro"...e magari mangiando una salamella "assieme", perché no?

Massimo Brambilla

In famiglia 3/ Aprire la porta di casa

Perché ospitare ancora oggi un bambino bielorusso nella nostra casa, dopo tanti anni dal disastro nucleare di Chernobyl del 1986? Ha ancora senso?

L'accoglienza di questi ragazzi va oltre la "vacanza di risanamento" che determina la riduzione dell'accumulo di radioattività nel loro organismo. La maggioranza proviene da orfanotrofi, bambini abbandonati o tolti dai servizi sociali a improbabili genitori, molto spesso assenti o alcolizzati, fin da quando avevano pochi anni e le famiglie di Agrate, assieme agli altri 73 comitati della Lombardia associati alla Fondazione Aiutiamoli a Vivere, offrono loro il grande valore della solidarietà e della famiglia. La famiglia

che a noi sembra una cosa così scontata, quasi dovuta, con la sua operosità e fatica quotidiana, con il suo trovarsi a tavola tutti insieme per parlare di quello che è avvenuto nella giornata o dei progetti da realizzare, una realtà questa a loro quasi sconosciuta. I genitori italiani li accolgono con affetto e gioia, li coccolano come fossero i loro figli, si interessano del loro profitto scolastico, trasmettono loro l'amore, le loro esperienze, i loro valori educativi e il buon esempio, cose che nei loro istituti sono totalmente assenti. Questi bambini hanno così un punto di riferimento concreto, sanno che c'è qualcuno che li pensa, li segue, si interessa di loro anche a tanti chilometri di distanza e si

crea in tal modo un forte legame affettivo che li sprona ad andare avanti con più energia e voglia di vivere.

La famiglia dà parecchio a questi ragazzi, l'impegno è molto, non solo nel periodo estivo e natalizio quando sono in Italia, ma anche durante l'anno inviando periodicamente dei pacchi contenenti di tutto e di più per alleviare la loro permanenza in queste scuole internato; riceve però da loro anche tantissimo affetto e vitalità nuova, un'esperienza che cambia la vita nostra e loro, dove anche la lingua non è più un ostacolo ma è il cuore a parlare.

Ezio Nolli



In famiglia 4/ Che cosa significa avere un genitore impegnato in politica?

La domanda che mi sento rivolgere da don Mauro è di quelle toste, e la tentazione sarebbe quella di rispondere con della teoria. A meno che, invece, non si approfitti di questa bella occasione per parlarne un po' proprio con le due dirette interessate, figlie mie e del loro papà che dal 2009, quando le bambine avevano poco meno di 2 e 4 anni, è impegnato in politica a livello locale.

Condivido con voi, riportandola qui di seguito, una sintesi delle loro risposte, ritenendo che dai bambini si possa davvero imparare tanto, e non solo in questo caso.

Innanzitutto: "ci accorgiamo che papà è impegnato in politica perché esce tanto, in tanti lo chiamano al telefono o lo fermiamo quando siamo in giro con lui per chiedergli delle cose. A volte ci dispiace perché non può stare sempre con noi,

però se noi non ci lamentiamo lui può impegnarsi più volentieri!".

Essere impegnato in politica è: "andare in Comune, che è un posto molto importante dove Sindaco, Assessori e molti altri discutono e valutano che cosa fare ad Agrate e Omate per la gente, per i bambini, per la scuola, per le strade...e si fanno tanti progetti".

La politica è: "una cosa molto bella; non è un lavoro ma un impegno che si prende; siamo contente che papà sia impegnato perché è una cosa che si fa per aiutare tutti".

Alla luce di quanto le mie figlie mi hanno suggerito, aggiungo una considerazione personale: quando un genitore è impegnato in politica ci si sente impegnati come famiglia; significa aver condiviso questa scelta sin dall'inizio e imparare ogni giorno a portare insieme le fatiche

e le soddisfazioni, i sogni e le idee; ma soprattutto significa educarsi reciprocamente a riconoscere l'importanza e la bellezza del mettere i propri talenti, ciascuno a suo modo, al servizio degli altri, della comunità, del bene comune (politica, d'altra parte, è termine che sin dall'antichità ha in sé la radice dell'amore per la polis, per la comunità).

"La politica è una cosa molto bella!": verrebbe da dire che, soprattutto in tempi bui come questi, solo dei bambini possano pensarlo. Oppure, forse, è doveroso ricominciare a credere in questo sogno, con loro e per loro, e ad impegnarci tutti, a partire dalle nostre famiglie, dai nostri oratori e dalle nostre scuole, perché diventi possibile.

Stefania Radaelli

In famiglia 5/ Famiglia e scuola: un'alleanza necessaria

"L'educazione è cosa del cuore... chi sa di essere amato, ama, e chi è amato ottiene tutto, specialmente dai giovani... i cuori si aprono e fanno conoscere i loro bisogni e palesano i loro difetti. [...] Se sarete padri dei vostri

allievi, bisogna che voi ne abbiate anche il cuore... La carità che vi raccomando è quella che operava san Paolo verso i suoi fedeli".

Mi piace iniziare queste considerazioni tenendo sullo sfondo le parole di don Bosco, secondo cui, a premessa di un dialogo educativo, ogni educatore necessita di carità, amore paterno e tenerezza, insieme alla conoscenza dei bisogni profondi dei ragazzi. Ogni edu-

catore deve far loro sperimentare la gioia di essere amati. Siamo reduci da un lungo periodo di contraddizioni politiche, in cui i soggetti deputati hanno in molti casi lavorato sulla scuola più per contrapposizione e per mezzo di decreti piuttosto che con capacità costruttiva e di attivo coinvolgimento di tutti i soggetti interessati.

Eppure la scuola mantiene il ruolo di luogo educativo indispensabile per il futuro delle persone, è esperienza significativa di convivenza democratica, luogo della partecipazione e del confronto, ma soprattutto ambito nel quale imparare criticamente ed insieme agli altri. Essa mantiene il compito di aiutare i giovani ad "apprendere ad apprendere", così da utilizzare le competenze acquisite in modo dinamico e ricostruttivo, e lo fa dentro ed attraverso il gruppo, nella certezza che la persona educa la persona e che ogni individuo va valorizzato nella sua soggettività.

Del resto il Concilio Vaticano II (*Gravissimum educationis*, n.3) esprime la convinzione che educare sia un dovere sempre possibile e non derogabile, e che nella grazia del sacramento del ma-

trimonio ai genitori cristiani sia dato un aiuto permanente. Diventa pertanto indispensabile che la famiglia sappia correttamente rapportarsi e collaborare con un'istituzione tanto importante (sebbene non priva di problemi) quale è la scuola. Quest'ultima a sua volta, per affrontare la complessità sociale caratterizzata da una pluralità di riferimenti culturali e valoriali, è chiamata a saper condividere con altri soggetti ed istituzioni il compito educativo, in un patto di corresponsabilità. Consci del nostro ruolo di genitori, è dunque importante che partecipiamo alla vita della scuola, collaboriamo con gli Organi collegiali e le associazioni di genitori, costruiamo e manteniamo un buon livello di comunicazione e relazione con gli Insegnanti e facciamo della scuola anche un importante luogo di incontro e dialogo tra adulti, in un ambiente che è sempre più multiculturale e multietnico. Ed infine, offriamo tempo ai nostri ragazzi, tempo anzitutto di ascolto, perché nulla vada a scapito della relazione genitoriale, perché educare è bello!

Luca Ratti



VII Incontro mondiale delle famiglie “La famiglia: il lavoro e la festa”

La nostra Comunità Pastorale Casa di Betania si prepara ad essere comunità aperta ed ospitale per il VII incontro mondiale delle famiglie che si svolgerà a Milano dal 30 maggio al 3 giugno 2012.

Non si tratta semplicemente di un evento straordinario, piuttosto di una buona notizia per tutte le nostre famiglie. Confrontarci con il modo di vivere, di pensare, di pregare di altre famiglie d' Italia e del mondo sarà il grande dono di quei giorni.

Anche la nostra Comunità, unitamente al Decanato di Vimercate, si è sentita chiamata ad un gesto di ospitalità e di condivisione, aprendo le porte delle case all'accoglienza: trenta famiglie hanno infatti accettato con gioia di ospitare nei giorni dell'Incontro mondiale un centinaio di persone provenienti da Crotone e da Pinerolo. Ospitanti e ospiti avranno modo di vivere momenti di condivisione attraverso il seguente programma:



Venerdì 1 giugno :

- Arrivo delle famiglie in oratorio
- Cena in famiglia
- Ore 21 Veglia comunitaria a Vimercate

Sabato 2 giugno :

- Mattinata libera
- Pranzo comunitario
- Trasferimento a Milano - Parco Nord aeroporto di Bresso per l'incontro con le famiglie - Festa delle Testimonianze con la presenza del Santo Padre

Domenica 3 giugno :

- Trasferimento a Milano - Parco Nord aeroporto di Bresso per la Celebrazione Eucaristica Presieduta da Papa Benedetto XVI che si terrà alle ore 10:00.
- Ore 12:00 recita dell'Angelus.

L'accoglienza è un segno che ci deve contraddistinguere, indipendentemente dall'essere famiglia. Tutta la comunità è invitata a vivere questi momenti di comunione sostenendo concretamente ospiti, ospitanti e quanti collaboreranno, attraverso piccoli gesti di solidarietà e aiuto nell'organizzazione/gestione dell'evento, partecipando attivamente al fine di fare festa insieme.

Gruppi Famiglia della Comunità Casa di Betania

info & contatti

ORARI S. MESSE - AGRATE feriale

in parrocchia: ore 7.00 - 8.30 - 18.30
(escluso il giovedì)

in San Pietro: i giovedì
di maggio, ore 18.30

prefestivo

in parrocchia: ore 18.30

chiesa Morosina: ore 17.30

festivo

in parrocchia: ore 8 - 9.30 - 11 - 18

chiesa dell'Offellera: ore 9.00

chiesa Ancilla Domini (convento): ore 9.30

ORARI S. MESSE - OMA TE feriale ore 8.30

prefestivo ore 18.00

festivo ore 8.30 - 10.30

ORARI S. MESSE - CAPONAGO

feriale ore 8.30 - 18.30

prefestivo ore 18.00

festivo ore 8.00 - 10.30 - 18.00

PARROCCHIA S. EUSEBIO

Piazza S.Eusebio

20864 Agrate Brianza (MB)

Parroco: don Mauro Radice

tel. e fax 039-650191

Vicari parrocchiali:

don Mario Casiraghi - tel. 039-6058710

don Stefano Guidi - tel. 039-650293

don Luigi Corti - tel. 349-6277703

Segreteria: tel. 039-6091151

PARROCCHIA S. ZENONE

Piazza Trivulzio, 4

20864 Omate di Agrate (MB)

Vicari parrocchiali:

don Michele Longatti - tel. 039-6057625

P. Luciano Teklemariam - tel. 340-3223918

PARROCCHIA S. GIULIANA

Via S. Giuliana, 32

20867 Caponago (MB)

Vicari parrocchiali:

don Luigi Vanin - tel. 02-95742113

don Luigi Didoni - tel. 02-9504835



info@cpcasadibetania.it
www.cpcasadibetania.it

Casa di Betania Newsletter. Iscriviti su www.cpcasadibetania.it